

Gabriella Anselmi – RIFLESSIONI SULLA SCUOLA – MAGGIO 2020

Lettera aperta alla Ministra Lucia Azzolina

Gentile Ministra Lucia Azzolina,

ad Ella non sfugge che la scuola, per bambine e bambini, è il primo luogo strutturato di relazioni con altri al di fuori da quelle familiari, con regole implicite ed esplicite da seguire nei confronti di compagne e compagni, di maestre e maestri e di tutto ciò che ruota intorno a quell'universo che rappresenta una realtà composita di quanto avviene nel mondo.

Una palestra di democrazia partecipata per tutti i giovani di qualsiasi fascia d'età.

L'istruzione e l'educazione rappresentano un'autentica matrice dei comportamenti dell'essere umano, del tessuto relazionale che forma la società. E' nella scuola che s'incontrano le femmine ed i maschi, che si incrociano per la prima volta sia il corpo del diverso che altre realtà culturali. Qui, gentile Ministra, si gioca una grande scommessa: l'educazione alla differenza ed al rispetto dell'altro da sé chiunque esso sia, all'accoglienza.

Un'esperienza dove i rapporti interpersonali di potere e proiettivi con i coetanei e con gli adulti che hanno ruoli, funzioni, competenze diversificate vengono vissuti ed agiti soprattutto attraverso sentimenti, emozioni, desideri, passioni, acquisizione e rielaborazione di saperi; dove inizia a consolidarsi giorno dopo giorno, utilizzando strategie cognitive, l'affermazione del sé profondo, l'autostima, l'assertività.

Tutto questo avviene in modo prioritario, oso dire esclusivo, in presenza e non attraverso uno schermo in condizioni di isolamento: singoli studenti e docenti possono aver curato la propria immagine solo dalla cintola in su!!! Gli altri protagonisti: bidelli, assistenti di laboratori vari, personale di segreteria, dirigenti, esperti, l'insieme dei discenti, dei docenti e anche delle famiglie non compaiono, sono inesistenti.

La didattica è un'arte ed una scienza che si vive, pratica e condivide insieme agli altri e alle altre. La valutazione costituisce uno dei cardini: una miscela sapiente di analisi di tutte le prove oggettive oculatamente preparate e somministrate e di percezioni impalpabili filtrate dalla razionalità, dal rigore intellettuale, professionale ed etico.

Il piacere di vedere illuminarsi lo sguardo di una allieva o un allievo di fronte alla comprensione di un argomento trattato, qualunque esso sia, è una esperienza condivisa e irripetibile di crescita personale per tutti i presenti, nessuno escluso.

Si acquisisce la consapevolezza di quanto sia importante la cultura e la scoperta dei tanti talenti che albergano in ciascuno di noi, dei nostri tesori interni che ci possono fare buona compagnia anche per superare la possibile angoscia, sempre in agguato, della solitudine.

E' possibile conoscere e trasmettere una informazione in pochi secondi ma i tempi dell'insegnamento e dell'apprendimento sono molto più lunghi, richiedono, fra l'altro, pazienza, attenzione, sviluppo di capacità critiche di analisi e di sintesi, rispetto delle peculiarità di ogni studente, disponibilità ad accogliere ed essere accolti, buoni rapporti interpersonali e di potere con tutti gli addetti alle istituzioni scolastiche e non solo. Questi tempi sono più simili a quelli delle funzioni dell'organismo umano, quindi si ritiene necessaria, imprescindibile la didattica permanente in presenza.

Occorre sottolineare l'importanza incontrovertibile del rapporto affettivo e di fiducia fra discente e docente. L'occasione di apprendere l'uno dall'altro. Molte volte si ha la grande fortuna di scoprire attitudini e qualità straordinarie, inaspettate.

Per i giovani gli anni della scuola sono i più densi di cambiamenti fisici, emotivi, affettivi nella ricerca faticosa, a volte destabilizzante, della propria identità. Con tutte le conseguenze che questo comporta nel loro divenire adulti.

Si può prevedere che l'autonomia scolastica differenziata, la diminuzione dell'insegnamento "in presenza" che prevede una sua specifica e insostituibile peculiarità, l'informatizzazione e la promozione capillare di corsi a pagamento, lascerà fuori molte scuole del territorio nazionale – a forma di stivale - penalizzando i più deboli, le classi meno abbienti che sono sempre più diffuse nel nostro Paese. Non possiamo né dobbiamo permettere che i bambini fin dall'asilo siano penalizzati per l'ombra oscura del profitto che si abbatte anche sulla scuola pubblica.

Purtroppo si constata che in una società dove conta solo ciò che serve a breve termine, l'educazione e l'istruzione vengono considerate beni irrilevanti. Mentre, ribadisco, la scuola pubblica che è lo spazio determinante in cui tali beni si realizzano, viene sempre più abbandonata, diventando così terreno di politiche subalterne ad altri obiettivi fra cui il profitto.

Gentile Ministra Azzolina,

nel porgerLe i miei più cordiali saluti, Le auguro veramente di cuore, buon lavoro per tutto il Bene che ho voluto ai miei moltissimi allieve/i ed alle tante e ai tanti giovani che stanno patendo per una lontananza forzata dalla scuola.

Gabriella Anselmi